

La grande paura della scuola in bilico

I nodi a un mese dalla riapertura
Azzolina: “Non basta tornare
dobbiamo evitare di richiudere”

di Ilaria Venturi

Chiudere le discoteche per poter aprire le scuole. La grande paura è di non farcela. L'appello del ministro della Salute Roberto Speranza alla responsabilità dei giovani, mentre firmava l'ordinanza anti-ballo, rimbalza immediatamente in viale Trastevere: «Le scuole non vanno solo riaperte, dobbiamo fare in modo che poi non richiudano» dichiara Lucia Azzolina chiedendo «la collaborazione di tutti per non disperdere i sacrifici di questi mesi». Sulla scuola il governo si gioca una partita decisiva, vietato sbagliare. L'incognita dei contagi in risalita pesa, porta il Comitato tecni-

co scientifico a riunirsi di nuovo domani per ribadire che la concessione alla deroga del distanziamento tra i banchi, con mascherina obbligatoria, sarà ammessa solo in casi eccezionali e per periodi limitati. Insomma, non è un liberi-tutti. Ma i nodi rimangono a 28 giorni dall'avvio delle lezioni. E i presidi sono sul piede di guerra: «Troppi problemi irrisolti». I dirigenti reclamano spazi e regole sanitarie certe, incalzano sui banchi («Quando arrivano? A ottobre è tardi»), sollevano l'incognita focolai: «Se ci sarà un caso positivo bisognerà valutare la chiusura dell'istituto solo di concerto con l'autorità sanitaria.

Non ci possono essere regole gene-